

**PARERE DEL CCR MED RELATIVO ALLA QUESTIONE DELLA GIURISDIZIONE DELLE  
ACQUE NEL BACINO DEL MEDITERRANEO**

Il RAC MED, riunito a Salonico il 20 Settembre 2010, considerato:

- La complessa situazione della giurisdizione delle acque in Mediterraneo sia ai fini dello sfruttamento delle risorse della pesca sia per la protezione dell'ambiente marino,
- Le diverse iniziative adottate unilateralmente, in questa materia, da Stati costieri del bacino,
- Le politiche nazionali della pesca degli Stati costieri, che risultano essere di orientamento molto diverso tra le diverse sponde,
- La mancata armonizzazione delle misure tecniche e di gestione della pesca, che vanifica gli sforzi sviluppati dalla UE nella politica di conservazione delle risorse ittiche,
- I ripetuti incidenti dovuti a sconfinamenti veri o presunti di pescherecci in acque territoriali non internazionalmente riconosciute come tali,
- La evidente incoerenza tra la situazione inerente contenziosi e conflitti in materia di giurisdizione delle acque e diritto internazionale del mare con le prospettive di creazione in Mediterraneo di una zona di libero scambio,

**FA VOTI AFFINCHE' LA COMMISSIONE EUROPEA**

- 1) si faccia promotrice di una Conferenza Mediterranea che riapra un processo finalizzato ad avanzare verso una più chiara definizione della giurisdizione delle acque da parte degli Stati costieri – nel rispetto delle norme del diritto internazionale del mare - avviando negoziati per i contenziosi e le situazioni ad oggi sospese al fine di stabilire un quadro in grado di garantire la certezza del diritto all'attività alla flotta comunitaria;
- 2) Si adoperi per avviare nel Mediterraneo un processo di armonizzazione delle misure tecniche e di gestione della pesca attraverso il CGPM, proseguendo e rilanciando gli sforzi già compiuti dalla stessa Commissione Europea con la creazione dell'Associazione Medisamak.

Il RAC MED in questo quadro considera positive le esperienze delle Zone di Protezione della Pesca, soprattutto quando stabilite con il consenso delle organizzazioni del settore, ma non condivide - ancor più in mancanza delle iniziative di cui ai punti sopra indicati - la tendenza alla dichiarazione generalizzata di Zone Economiche Esclusive da parte degli Stati costieri del Mediterraneo, come era stato auspicato nel Piano di Azione Mediterraneo della CE, che al di fuori di una politica della pesca in scala di bacino, e con la relativa definizione delle linee mediane equidistanti tra le coste, si tradurrebbe inevitabilmente in una parcellizzazione del diritto e delle politiche della pesca senza alcuna garanzia per la flotta europea e per una efficace tutela delle risorse ittiche.